



In cammino verso Trieste

di Ignazio Boi*

La Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio prossimi, giunta alla cinquantesima edizione, punta «Al cuore della democrazia» come recita il tema scelto per l'evento. L'attenzione da parte della società civile e della comunità ecclesiale è tale e tanta da motivare, anche in ragione del significativo traguardo giubilare, l'apertura alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la chiusura con l'udienza e la Messa presieduta dal Santo Padre Francesco. Attesi nel capoluogo friuliano oltre 1500 delegati, in rappresentanza delle diocesi italiane, con una significativa presenza giovanile, in particolare femminile. Saranno impegnati nella condivisione di temi importanti quali giovani e formazione, welfare, convivenza, lavoro, ambiente, pace, cultura e informazione. Previsti momenti pubblici di incontro e confronto, tenuti in apposite piazze della città, per l'occasione veri e propri «Laboratori di Partecipazione». L'intenso programma è concepito in maniera da favorire la riflessione sulla storia e sul senso della presenza dei cattolici in Italia a partire dal dopoguerra, per get-

tare uno sguardo di prospettiva verso il futuro della democrazia nel nostro Paese, senza perdere di vista il presente. Viviamo infatti dinamiche tali da evidenziare in maniera preoccupante il rischio di una democrazia frammentata, sovente messa in pericolo da fenomeni crescenti di intolleranza, esclusione e prepotenza. Oggi più che mai è richiesto ai credenti un'azione coraggiosa capace di coniugare fede e prassi, rifuggendo dalla tentazione della fuga, promuovendo un impegno quotidiano nelle istituzioni, nelle scuole e nei posti di lavoro, nelle famiglie e nelle parrocchie orientato alla costruzione di relazioni e rapporti generativi di fraternità e socialità. Il documento preparatorio ha messo in luce il desiderio nella società italiana di una «ripartenza», qualcosa che faccia riscoprire il valore di una nuova cittadinanza fondata sul contributo di tutti. I «Laboratori» delle giornate di Trieste sono immaginati come luoghi di confronto, dialogo e elaborazione di visioni comuni. Per chi ha a cuore la partecipazione, come espressione vitale del vivere sociale, non basta accontentarsi di occasioni di riflessione: occorre porre in atto processi e meccanismi che favorisca-

no la reale partecipazione dei cittadini alla vita democratica delle proprie comunità. La 50ª Settimana Sociale punta a diventare una occasione per generare «nuovi stili, nuove pratiche e nuove modalità per tessere reti di collaborazione nella cura della democrazia e del bene comune». La realtà delle «buone prassi» è ormai una mappa virtuosa di iniziative capaci di restituire speranza e tutelare la dignità della persona, particolarmente di coloro maggiormente esposti al rischio di «scarto». Temi cruciali come la pace, la lotta alle disuguaglianze, la tutela dell'ambiente, il rigetto di ogni forma di corruzione e sfruttamento richiedono sensibilità e attenzione rinnovate per ristabilire condizioni di equità e giustizia. Sarà affascinante allora misurarsi con le grandi questioni civili, come il potere, l'educazione, la dimensione politica della carità, la responsabilità della cura dei luoghi e dell'ambiente, l'immaginazione politica per riscoprire la passione e l'incontenibile esigenza di «dare ragione della speranza che è in noi» (cfr 1Pt 3,15-17).

***Diacono -Direttore Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro**

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Per donne e giovani il lavoro è povero

Sono le due categorie che subiscono le conseguenze di un mercato nel quale domina il profitto fine a se stesso



Territori 3

Esposte le reliquie di Sant'Elena

Nella basilica di Quartu sono in esposizione alla venerazione dei fedeli. Ricco il programma degli appuntamenti previsti



Diocesi 4

Incontro sul Terzo Settore

In Seminario convegno promosso dalla Caritas diocesana sul tema: «Riforma del Terzo Settore ed Enti Ecclesiali»



Diocesi 5

L'opera storica del canonico Putzu

I due volumi sono stati presentati nei giorni scorsi in Seminario: frutto della raccolta di preziosi dati



L'8xmille 10

La campagna di sensibilizzazione

Prosegue il racconto delle opere che vengono finanziate grazie ai fondi raccolti. Le modalità per la destinazione dell'Irpef



Cinque candidati sindaci e 656 consiglieri

Sono 656 in totale i candidati per i 34 seggi (escluso quello del sindaco) che si contenderanno un posto in Consiglio comunale a Cagliari alle elezioni previste l'8 e il 9 giugno, in concomitanza con la chiamata ai seggi per la tornata europea.

Di questi 295, oltre un terzo, sono donne in una competizione che vede per la prima volta in corsa per la carica di sindaco più donne che uomini, tre a due.

Si contenderanno la poltrona di sindaco l'ex primo cittadino Massimo Zedda, con il «Campo largo», Alessandra Zedda, candidata sindaca del centrodestra unito, Giuseppe Farris con «Movimento CiviCa 2024», Emanuela Corda con «Alternativa» e Claudia Ortu con «Cagliari popolare - Alternativa di classe». I candidati saranno sostenuti, salvo ricorsi, da ventuno liste: dieci i simboli a favore di Massimo Zedda, uno per Giuseppe Farris, uno per Emanuela Corda, uno per Claudia Ortu e otto a sostegno di Alessandra Zedda. Si voterà sabato 8 giugno dalle 15 alle 23 e domenica 9 giugno dalle 7 alle 23.





UNA MANIFESTAZIONE DI GIOVANI; IN ALTO GIANFRANCO BOTTAZZI

Donne e giovani sono i lavoratori più precari

Gianfranco Bottazzi dell'Università di Cagliari analizza il fenomeno del precariato

DI LORENZO MUSU

In Sardegna troppi impieghi a tempo determinato, bassa occupazione femminile e futuro incerto per i giovani. «Poche assunzioni e contratti precari», dice Gianfranco Bottazzi, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università di Cagliari. Donne meno incluse degli uomini e giovani che non trovano spazio. La situazione lavorativa in Sardegna non è delle migliori, anzi, è fra

le peggiori in Italia. Lo dice l'Istat, che nel 2023 calcola un tasso di occupazione regionale del 56,1%, molto più basso rispetto a quello nazionale (61,5%).

I contratti stabili, a tempo indeterminato, ricoprono solo l'11,2% degli ingaggi totali, mentre le donne non partecipano abbastanza al mercato del lavoro (49,1% rispetto al 63% dei maschi). Gli ultimi dati sull'Isola non confortano neppure le nuove generazioni: trova impiego solo il 18,5% dei ragazzi fra i 15 e i 24 anni.

Solo l'11,2% dei lavoratori viene assunto a tempo indeterminato. Questa percentuale quanto influisce sul benessere e sulla sicurezza di famiglie e singoli?

Circa un quinto degli occupati ha

un lavoro a tempo determinato o a tempo parziale non scelto ma subito. Anche se in Sardegna esiste una forte stagionalità legata al turismo e ci sono discrete differenze nei contratti a tempo determinato questa è, assieme al lavoro nero, l'area della precarietà. Gli effetti di tale area pesano sul benessere del lavoratore. In mancanza di certezza sul proprio impiego diventano precarie anche le strategie di vita, come la scelta di sposarsi o avere figli. Negli ultimi decenni è cresciuta l'insicurezza sull'occupazione e la paura del domani è una sensazione sempre più diffusa.

Visti i dati sull'occupazione femminile, quali passi ritiene sia necessario compiere per avvicinarsi ad un'equità sotto questo aspetto?

È una tendenza che viene da lontano e ancora vede le donne sfavorite nell'accesso al lavoro. Quando pure ciò avviene, ottengono posizioni in genere scomode e poco sicure. La Sardegna è ancora una delle regioni europee che assume meno donne, perciò come risolvere la situazione? In primo luogo, è necessario garantire pari opportunità in qualità del lavoro e retribuzione. Poi, se non si vuole che l'accesso al lavoro femminile abbia conseguenze sulla decisione di fare figli, è indispensabile garantire tutti quei servizi sociali che liberino la donna dalla tradizionale cura della famiglia. Penso agli asili nido, alle scuole o al supporto nelle faccende domestiche.

Come si potrebbe inserire sempre più giovani nel mondo del lavoro? E cosa succede se non trovano spazio?

Il dato più preoccupante non è tanto la disoccupazione giovanile (Italia e Sardegna registrano i valori più elevati tra le regioni europee), quanto la percentuale dei "NEET", ovvero i giovani che non lavorano, né lo ricercano attivamente, né studiano. Nell'Isola, circa un quarto di chi ha tra 15 e 24 anni si trova in questa grave condizione. Numeri che si aggiungono a percentuali di evasione dall'obbligo scolastico ancora una volta tra le più alte in Europa, con grosse ripercussioni sulle possibilità lavorative future di un'intera generazione. I ragazzi a tutti gli effetti analfabeti "funzionali", ossia chi non possiede i codici culturali per muoversi nel mondo, difficilmente trovano un'occupazione dignitosa e ben retribuita, restando così ai margini della collettività. Il problema nasce da uno sviluppo sociale distorto e meriterebbe molta più attenzione di quanto le viene dedicata.

©Riproduzione riservata

DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI LA RICHIESTA DI INTERVENTI IMMEDIATI

Bisogna agire contro il lavoro povero

«Chiediamo al governo di parlare di lavoro e di sicurezza tutto l'anno. Sempre, non solo in occasione del Primo maggio». È l'appello che i sindacati hanno lanciato lo scorso 1° maggio all'indomani della festa dei lavoratori. Ma le organizzazioni sindacali, soprattutto in Sardegna, lanciano l'allarme intorno al tema dei lavoratori alle prese con la soglia della povertà. «Attraverso le fonti Istat - scrive nell'ultimo report Caritas Sardegna - è

possibile affermare che nel 2022, con un'incidenza del 15,3%, si trovavano in condizioni di povertà relativa circa 113.000 famiglie sarde (oltre 116.000 nel 2021)». Numeri dunque preoccupanti anzitutto per i sindacati che chiedono provvedimenti in merito da parte della politica. «La diffusione del lavoro precario - sottolinea Fausto Durante, segretario generale della Cgil Sardegna - ma anche di lavoro povero e di stipendi non adeguati fa della Sardegna una regione che si

trova ben al di sopra della media nazionale calcolata intorno a questo fenomeno. Nove rapporti di lavoro su dieci, in Sardegna, sono contrassegnati da contratti non a tempo pieno e indeterminato. Siamo dunque in presenza di un massiccio ricorso a part-time, spesso involontario, con un rapporto fondato sul tempo determinato, anche quando non ci sarebbero le condizioni per poterlo stipulare. C'è anche un massiccio ricorso al lavoro per somministrazione e a chiamata, rese possibili dalle leggi che hanno riformato nel tempo il mercato del lavoro». Dunque siamo dinanzi a un precariato massicciamente diffuso, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di stipendi bassi e di pericoli di scivolare al di sotto della soglia di povertà.

«Abbiamo fatto un calcolo rapido - precisa il segretario Durante - che rivela come il cosiddetto bonus Befana annunciato dal Governo consegna ai lavoratori 100 euro lordi, da assegnare a quanti

possiedono un reddito inferiore a 28.000 euro annui. Non solo: contemporaneamente i lavoratori devono far parte di una famiglia dove l'altro coniuge non lavora e un figlio deve essere a carico. Al di là dell'esiguità di questo bonus, percepito solo una volta l'anno, nel mese di gennaio 2025, tenendo conto poi che, in virtù della tassazione, la cifra si ridurrebbe intorno ai 70 euro, il beneficio riguarda una platea davvero esigua rispetto ai milioni di lavoratori che non arrivano a fine mese. Riteniamo, pertanto, che sia un intervento esiguo nella sostanza». La Cgil bocchia il provvedimento e continua a ragionare sull'introduzione della settimana ridotta a solo quattro giorni lavorativi, a parità di salario. «Ci sarebbe la possibilità di fare degli esperimenti al riguardo - conclude Durante - come già si sta facendo in altre regioni con contesti assimilabili a quelli sardi».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Ucs Cagliari, Mario Rosas,
Luigi Alfonso, Cedac

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Ivan Garro,
Ignazio Boi, Andrea Pelgrefi,
Andrea Pala, Francesco Piludu,
Tonio Marongiu, Giancarlo Cocco,
Maria Chiara Cugusi, Katia Pisano,
Maria Laura Scifo, Lorenzo Musu,
Marco Zucca, Chiara Durzu,
Alberto Macis, Raffaele Pisu, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 14 maggio 2024** alle **Poste il 15 maggio 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

FINO AL 24 MAGGIO NELLA PARROCCHIA MADRE DI QUARTU

Le reliquie di Sant'Elena esposte nella basilica

DI FRANCESCO PILUDU

Fedeli in pellegrinaggio da tutta l'Isola per visitare la Santa imperatrice e che trovò la Santa Croce. Fino al 24 maggio la Basilica di Quartu ospita le Sacre reliquie di Sant'Elena, custodite nella chiesa e nell'isola a Lei dedicate a Venezia. Un evento importantissimo: dal 1211, anno di arrivo delle reliquie nel patriarcato di Venezia: è la seconda volta che vengono esposte altrove. L'iniziativa richiamerà fedeli da tutta la città e da diverse parrocchie del territorio regionale che hanno già preannunciato la visita. L'arrivo delle reliquie a Quartu sabato 18 maggio alle 10.30, accolte nel corso di una cerimonia, con protagoniste tutte le realtà parrocchiali e cittadine, insieme ai rappresentanti delle istituzioni. Una rappresentanza delle forze armate accoglierà le reliquie dell'imperatrice con un picchetto

d'onore e la banda della Brigata Sassari. La Messa celebrata monsignor Giuseppe Baturi, darà il benvenuto insieme a tutti i fedeli. Chiunque potrà avvicinarsi durante i giorni di esposizione, la Basilica sarà aperta, compatibilmente con le funzioni, dalle 6.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 21.30. Il 21 maggio, come da tradizione, i festeggiamenti primaverili in onore della Patrona, con la Messa delle 19 presieduta da monsignor Gianmatteo Caputo, sacerdote e architetto, incaricato Triveneto per i beni culturali ecclesiastici e Delegato patriarcale per i beni culturali del Patriarcato di Venezia. A contorno degli eventi religiosi anche momenti culturali, come il convegno «Il culto di Sant'Elena Imperatrice nei secoli», organizzato in collaborazione con l'Archivio di Stato di Cagliari, che si terrà in Basilica lunedì 20 maggio alle 20.15. «La visita delle reliquie è un evento importantissimo

mo, di fede e devozione, che già vede tanti manifestare tanto interesse, con fedeli e parrocchie in arrivo da tutta la Sardegna, tra cui le dieci che hanno Sant'Elena come patrona - ha dichiarato il parroco monsignor Alfredo Fadda - un percorso partito da tempo, con l'allora viceparroco, don Gianmarco Lorrai che, grazie all'Arcivescovo e al Patriarcato di Venezia, si è concretizzato in concomitanza dei festeggiamenti di maggio in onore di Sant'Elena, alla disponibilità e partecipazione dei parroci e delle parrocchie cittadine, oltre che dell'amministrazione e dei nostri collaboratori. Un evento che toccherà il cuore della gente, così come Sant'Elena amava Gesù fin da cercare la Vera Croce e che sicuramente permetterà di trovare il fondamento della nostra fede: l'amore a Cristo Gesù». L'evento organizzato dalla Parrocchia, con la disponibilità e il sostegno di gruppi, associazioni

Esposizione delle Sacre Reliquie di Sant'Elena IMPERATRICE
BASILICA DI SANT'ELENA
18 - 24 MAGGIO 2024
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'ELENA IMPERATRICE 2024

Venerdì 15 Maggio Ore 19.00 Santa Messa Ore 19.30 Letture di preghiera in preparazione alla festa	Mercoledì 19 Maggio Ore 7.30, 9.30, 11.30 Santa Messa Ore 14.30 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Elena Imperatrice in Bonarati (SU) e in Maracana (NU) Ore 18.30 Recita del S. Rosario Ore 19.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Santa Virginia Assunta in Gualdo (SU)	Mercoledì 22 Maggio Ore 7.30, 9.30, 11.30 Santa Messa Ore 14.30 Recita del S. Rosario Ore 17.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Elena Imperatrice in Gualdo (SU) e in Tula (NU) Ore 18.30 Recita del S. Rosario Ore 19.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Antonio e Santa Stefano in Quartu S.E.
Giovedì 16 Maggio Ore 19.00 Santa Messa Ore 19.30 Letture di preghiera in preparazione alla festa	Venerdì 17 Maggio Ore 19.00 Santa Messa Ore 19.30 Letture di preghiera in preparazione alla festa	Venerdì 23 Maggio Ore 7.30, 9.30, 11.30 Santa Messa Ore 14.30 Recita del S. Rosario Ore 17.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Elena Imperatrice in Gualdo (SU) e in Tula (NU) Ore 18.30 Recita del S. Rosario Ore 19.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Antonio e Santa Stefano in Quartu S.E.
Sabato 18 Maggio Ore 19.00 Accoglienza delle Sacre Reliquie in Piazza Santa Salvatore ingresso e deposizione Santa Messa presieduta da Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari Ore 17.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia del Sacro Cuore in Quartu S.E. Ore 18.30 Recita del S. Rosario Ore 19.00 Santa Messa presieduta da Mons. Alfredo Fadda, Parroco Ore 20.30 Veglia di Preghiera, in Chiesa aperta tutto la notte	Lunedì 20 Maggio Ore 7.30, 9.30, 11.30 Santa Messa Ore 14.30 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Elena Imperatrice in Maracana (NU) Ore 18.30 Recita del S. Rosario Ore 19.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di San Luca e Santa Maria degli Angeli in Quartu S.E. Ore 20.15 Convegno "Il culto di Sant'Elena Imperatrice nei secoli", in Basilica	Venerdì 24 Maggio Ore 7.30, 9.30, 11.30 Santa Messa Ore 14.30 Recita del S. Rosario Ore 17.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Antonio e Santa Stefano in Quartu S.E. Ore 18.30 Recita del S. Rosario Ore 19.00 Santa Messa celebrata insieme ai fedeli della Parrocchia di Sant'Antonio e Santa Stefano in Quartu S.E.

Dal 19 al 23 Maggio
In Basilica sono aperte dalle 6.30 alle 21.30 (orario per le festività) alle Sacre reliquie nei giorni di esposizione.

e parrocchiani, in collaborazione con l'ufficio per i beni culturali del Patriarcato di Venezia e l'Arcidiocesi di Cagliari, ed è patrocinato e sostenuto economicamente dal Comune di Quartu Sant'Elena e dalla Fondazione di Sardegna.
©Riproduzione riservata

In festa per San Giovanni evangelista

La comunità quartese ha celebrato il Santo patrono

Si sono svolti i festeggiamenti patronali in onore di San Giovanni Evangelista a Quartu Sant'Elena. La festa liturgica è il 27 dicembre a ridosso del Natale, per cui il parroco, don Gianfranco Falchi, ha ritenuto opportuno far ricadere i festeggiamenti nella settimana successiva al 6 maggio, San Giovanni «in oleo», quando anticamente veniva ricordato il martirio subito dal patrono in Roma, nei pressi della porta Latina, immerso nell'olio bollente, da cui uscì indenne.

Mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 maggio si è svolto il triduo predicato dal parroco, nel quale è stata evidenziata la vita e le opere del Santo.

Sabato 11 alle 18 la Messa presieduta da monsignor Alfredo Fadda, parroco della Basilica di Sant'Elena chiesa matrice di Quartu Sant'Elena, con la concelebrazione di don Gianfranco Falchi e di padre Gian Paolo Uras dei Missionari di Villareggia, animata dal coro parrocchiale, accompagnato all'organo dalla Angela Solinas. Al termine si è svolta la processione per le vie della parrocchia, con la partecipazione delle associazioni e comitati religiosi delle comunità cittadine. Al rientro in parrocchia i fedeli hanno ricevuto la benedizione solenne impartita dal parroco, con una antica icona raffigurante il Santo. Uno spettacolo di fuochi artificiali ha concluso la serata.

Domenica scorsa alle 9.30 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, e concelebrazione da don Falchi, dal Parroco della gemellata di San Giovanni Evangelista in Oristano, monsignor Franco Porchedda e da padre Stefano, della comunità missionaria di Villareggia. La celebrazione è stata animata dal coro parrocchiale, accompagnato all'organo dal



LA PROCESSIONE DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

maestro Vittorio Montis. Durante la messa l'Arcivescovo ha proceduto alla benedizione di una nuova statua raffigurante la Beata Vergine Maria in attesa, con il titolo di Madonna della Speranza (dell'Attesa).

I festeggiamenti si sono svolti quest'anno con i soli riti religiosi in quanto, a causa del protrarsi dei lavori per la sistemazione del sagrato, il comitato stabile per i festeggiamenti patronali, presieduto da Carlo Ghiani, obriero in carica, non ha potuto dar corso ai festeggiamenti civili.

Tonio Marongiu

©Riproduzione riservata

Il 26 maggio la Giornata delle missioni diocesane

Domenica 26 maggio si celebra la «Giornata delle Missioni diocesane», un appuntamento annuale che rinnova il legame fraterno tra la Chiesa diocesana e quelle di Viana (Brasile), Nanyuki (Kenya), Iringa e Mbeya (Tanzania). Questo giorno richiama anche il nostro impegno di cooperazione missionaria con queste Chiese sorelle. Don Franco Crabu, don Giuseppe Spiga, don Luigi Zuncheddu, Giada Melis e don Carlo Rotondo sono i nostri rappresentanti in questi luoghi e vogliamo sostenerli nel loro prezioso servizio ecclesiale. Le loro testimonianze ci trasmettono la gioia di portare l'annuncio del Vangelo in terre lontane, ad un'umanità culturalmente diversa e ricca. Tuttavia, ci mettono anche di fronte al dramma di popoli che «gemono»

sotto il peso di ingiuste sofferenze e di una povertà che lede spesso la dignità di tanti fratelli. Le offerte raccolte nella colletta di domenica 26 maggio devono essere inviate, con la causale «Giornata delle missioni diocesane», al conto intestato a: Amministrazione Curia arcivescovile: IBAN: IT52 C030 6909 6061 0000 0000 713 Banca Intesa San Paolo.

Grazie di cuore per quanto ciascuno potrà fare.

Padre Gian Paolo Uras - Direttore centro missionario

©Riproduzione riservata

GIORNATA DELLE MISSIONI DIOCESANE
DOMENICA 26 MAGGIO
SOSTENIAMO L'OPERA DEI NOSTRI MISSIONARI

don Giuseppe Spiga BRASILE
don Franco Crabu KENYA
don Carlo Rotondo TANZANIA
Giada Melis TANZANIA
don Gigi Zuncheddu BRASILE

BREVI

Festa di Santa Rita

Mercoledì 22 maggio nella chiesa di Sant'Agostino in via Baylle 80 a Cagliari si svolge la festa di Santa Rita, agostiniana.

Alle 18 è prevista la processione e a seguire Messa celebrata dal rettore, don Raimondo Mameli. Al termine la supplica alla Santa e benedizione delle rose portate dai fedeli.

«Carità della cura»

Tre giorni dal 15 al 17 maggio, dalle 16.30 alle 20, nella Casa dei padri Saveriani a Cagliari, per affrontare il tema della «Carità della Cura».

Una serie di conversazioni per educarsi alla Bellezza dentro un Cammino. Nella serata anche la Celebrazione della Messa come ulteriore momento di riflessione.

Conferimento Ministeri

Sabato 25 maggio, alle 11, nella cappella del Pontificio Seminario regionale sardo, monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri, conferirà il ministero del lettorato e dell'accollitato a sette seminaristi. Tra i sette anche Francesco Cara, della comunità di N. S. delle Grazie di Sestu, che verrà istituito Lettore.

Incontri biblici

Si conclude domenica alle 18, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio, in via Quintino Sella a Cagliari, l'itinerario formativo proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico, diretto da don Luigi Castangia.

Un percorso iniziato lo scorso novembre e che si è snodato in incontri periodici, particolarmente seguiti.

IL TEMA È STATO AL CENTRO DI UN CONVEGNO IN SEMINARIO

Legge del Terzo settore: opportunità e rischi

■ MARIA CHIARA CUGUSI

«**O**pportunità e rischi per gli "enti ecclesiali" della riforma del terzo settore» al centro del convegno promosso dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana degli organismi di carità socio-assistenziali e per la promozione umana, svoltosi nel Seminario arcivescovile di Cagliari. Un importante incontro di riflessione, IV tappa (con un momento dedicato ai giovani il 16 maggio) del percorso formativo che la Caritas insieme alla stessa Consulta ha organizzato durante l'anno per i volontari e operatori impegnati nella carità, che ha visto i saluti della presidente della Regione Alessandra Todde e le relazioni dell'arcivescovo e segretario generale CEI monsignor Giuseppe

Baturi e di don Michele Maria Porcelluzzi, avvocato generale della Curia di Milano e collaboratore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI.

«La riforma del terzo settore - ha spiegato don Porcelluzzi - può presentare tante opportunità sia per gli enti ecclesiali che per tutti quegli enti di ispirazione cristiana ad essi collegati. Dovrà però sempre essere fatta un'analisi caso per caso tra i costi e i benefici di tale scelta. Inoltre, la disciplina è ancora incompleta, in particolar modo per quanto riguarda la parte fiscale, che attende da sette anni l'autorizzazione da parte della Commissione europea».

Perciò «l'unica cosa da fare con precisione, cura e prudenza, è un'analisi di costi e benefici: non c'è una soluzione valida per tutti, ma essa

va trovata caso per caso a seconda della natura dell'attività svolta, delle dimensioni e della sua storia». È dunque necessario attendere il completamento della normativa «specie per quelle attività che possono produrre degli utili».

Nel frattempo «gli enti ecclesiali possono, anzi devono, continuare la loro attività come l'hanno sempre fatta: possono continuare a stringere accordi con le pubbliche amministrazioni ricevendo contributi, fare attività commerciali in cambio di regolari rette e in base alle normative fiscali previgenti». Inoltre, «occorre sfatare alcuni falsi miti, ad esempio quello secondo cui è possibile ottenere o mantenere la parità scolastica solo entrando nel terzo settore. E gli stessi contributi pubblici che gli enti ecclesiali ricevevano prima della riforma



L'INCONTRO IN SEMINARIO (FOTO LUIGI ALFONSO)

ma possono continuare a riceverli anche adesso, anche per quanto riguarda le altre attività, come quelle relative agli oratori o quella caritativa».

«Abbiamo ragionato - spiega monsignor Baturi - su un tema che dice dello sviluppo del nostro Stato in termini comunitari, sussidiari, di riconoscimento dei diritti della persona, sempre in relazione con gli altri, per esercitare quella che San Giovanni Paolo II chiamava la "creatività soggettiva" del cittadino. Abbiamo focalizzato la necessità di entrare in dialogo con queste novità legislative, cogliendone le

opportunità ma al tempo stesso i rischi, ma anche di essere consapevoli della nostra condizione di enti della Chiesa riconosciuti dallo Stato. Il tema fondamentale emerso è la responsabilità che abbiamo di farci prossimi ai nostri fratelli e in questa prossimità costruire pezzi di mondo nuovo, saper immaginare soluzioni capaci di garantire a tutti l'accesso a condizioni di vita buone, ragionevoli, degne. Non ci stancheremo di essere prossimi ai nostri fratelli, di abitare l'ambito sociale per fare le nostre proposte».

©Riproduzione riservata

«MdS Cup» e lo sport diventa condivisione



I PARTECIPANTI AL TORNEO

Sabato scorso alcuni giovani di tre realtà parrocchiali della nostra diocesi, hanno scelto di mettersi in gioco in un quadrangolare di calcio a 5, crescendo, dando valore al forte spirito di comunità e di squadra. «MdS Cup» questo il titolo dell'evento sportivo, organizzato dall'equipe di giovani ani-

matori della parrocchia Madonna della Strada, supervisionato del diacono Andrea Pelgreffi e del parroco don Emanuele Mameli. Altre due le comunità coinvolte in questa significativa e preziosa serata: l'oratorio della parrocchia di San Pietro di Assemmini e l'oratorio della parrocchia di Sant'Antonio di Quartu

Sant'Elena. La serata ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica, insieme alla comunità e ai giovani del catechismo, sottolineando che tutto ha inizio e centro in Cristo, nell'Eucarestia appunto. Gesù ci invia, ci chiede di giocare la «partita» della nostra vita tra la gente, non ci chiede di restare fermi o stare in panchina: ci chiama e mette nel nostro cuore il desiderio di cose grandi, che sanno di Eterno. Siamo chiamati a puntare verso l'Alto, a vivere «con i piedi per terra e con il cuore abitare il cielo» amava dire San Giovanni Bosco. Non a caso, in maniera provvidenziale, ci è venuta incontro la solennità dell'Ascensione, che ci spinge a cambiare sguardo, cambiare la prospettiva della nostra vita, ci chiama ad essere uomini e donne, ragazzi e ragazze, nel mondo ma non del

mondo. La competizione sportiva ha visto le squadre delle tre parrocchie sfidarsi, scendendo in campo, a fare il tifo e incoraggiare i giovani erano gli stessi genitori e accompagnatori delle comunità. Lo stesso papa Francesco durante il discorso al comitato italiano paralimpico ha sottolineato «[...] *Lo sport promuove contatti e relazioni con persone che provengono da culture e ambienti diversi, ci abitua a vivere accogliendo le differenze, a fare di esse un'occasione preziosa di reciproco arricchimento e scoperta. Soprattutto, lo sport diventa un'occasione preziosa per riconoscersi come fratelli e sorelle in cammino, per favorire la cultura dell'inclusione e respingere la cultura dello scarto*». Oltre alla competizione, l'evento ha offerto l'opportunità ai ragazzi di rinsalda-

re i legami di amicizia, condividere momenti di allegria e divertimento, coltivare la passione e far crescere valori essenziali nella società odierna quali lealtà, accoglienza, dialogo e fiducia.

Al termine del torneo è stato organizzato un momento conviviale che ha visto la partecipazione delle famiglie e degli accompagnatori delle parrocchie coinvolte. L'iniziativa, che ha visto la presenza di tante persone, si è conclusa con l'impegno di continuare a sostenere momenti di incontro e di condivisione tra le parrocchie della diocesi, testimoniando come anche lo sport è un efficace strumento di evangelizzazione e di costruzione di relazioni positive e solide.

Giancarlo Cocco

©Riproduzione riservata

Con Debora Vezzani la musica è «Come un prodigio»



Dopo ben nove anni di attesa, Debora Vezzani è tornata in Sardegna per una sorprendente tappa di «Come un prodigio tour», tenutasi la sera 7 maggio presso l'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari.

La realizzazione dell'evento ha coinvolto l'impegno e la collaborazione dei movimenti Alleanza di Misericordia e Rinnovamento dello Spirito con la diocesi di Cagliari, grazie al sostegno di don Diego Zanda, responsabile della Pastorale universitaria, e don Roberto Ghiani, Rettore del seminario minore e responsabile della Pastorale vocazionale. Una sedia, Debora Vezzani, un microfono, una chitarra, proiezioni della meravigliosa creazione di Dio e si parte subito con «Ave Maria». La voce incantevole della cantante riempie la sala e tiene tutti incollati sul posto. Termina il primo canto. Partono gli applausi e i «brava». E Debora Vezzani indica il Cielo, dicendo «bravo è Lui!». Con questa semplice frase sembra riassumere perfettamente l'esperienza di una vita. Tra un frammento di musica e l'altro la cantante ha raccontato l'esperienza del suo prima e dopo Cristo, lanciando messaggi di speranza e un invito alla fede concreta, radicale, sponsale, tirando fuori e condividendo

dallo scrigno della sua vita, con profondità e simpatia, tutte le sue fragilità riscattate da un Amore più grande, la rinascita celata dietro l'angolo in un pur timido sì, la sua vita nuova, tutti i prodigi che solo Dio può compiere, e non solo in lei ma in tutti coloro che vogliono davvero un rapporto autentico con Dio. La serata termina con il pubblico lanciatissimo nelle danze al suon di «Che tutti siano uno» con selfie finale. Resta scolpito nel cuore il motto che Debora Vezzani ha voluto affidare a ciascuno, sulle orme del «fiat» di Maria: «Renditi disponibile e vedrai meraviglie!».

All'evento hanno partecipato circa 400 persone, riempiendo l'aula magna, grazie alla presenza attiva di tante altre comunità. Un bellissimo tripudio di comunione nella diversità e ricchezza dei carismi, delle storie, delle chiamate di ciascuno che hanno rivelato il corpo vivo di una Chiesa unita! Persone provenienti da tutta la Sardegna si sono riversate per quello che si è rivelato essere ben più di un concerto testimonianza, un forte grido di fede e unione in Cristo, autore di bellezza, autore di prodigi.

Katia Pisano - Alleanza di Misericordia

©Riproduzione riservata

I DUE VOLUMI PRESENTATI NEI GIORNI SCORSI IN SEMINARIO

Il canonico Felice Putzu e la storia della Diocesi

■ MARIA LAURA SCIFO

Dopo 85 anni dalla sua iniziale stesura ha visto la luce l'opera del canonico Felice Putzu dal titolo «L'Arcidiocesi di Cagliari nella storia, nella tradizione e nell'arte». Un dattiloscritto a cui il canonico, nativo di Monserrato, ha dedicato gran parte della sua vita e che sarebbe dovuta essere pubblicata già nel 1939. L'appoggio dell'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Piovella, che arrivò ad annunciarne anche la stampa, invitando tra l'altro i parroci alla collaborazione finanziaria ma anche al reperimento di oggetti di argenteria, quadri, parati o iscrizioni che erano custoditi nelle comunità locali, fu frenato solo dallo scoppio

del Secondo conflitto mondiale. Nonostante la volontà dell'Arcivescovo i fatti del conflitto costrinsero a rallentare il processo della realizzazione definitiva del libro. Presi gli ordini minori nel 1902, prima della Guerra il Putzu aveva già mostrato la sua attenzione per la storia ecclesiastica e l'agiografia della Sardegna e lavorò come archivistica della Curia Arcivescovile dal 1929 al 1956. Pertanto, nemmeno il conflitto mise un freno alla sua opera culturale e, nonostante non fosse riuscito a pubblicare l'opera come avrebbe desiderato anche lo stesso monsignor Piovella, continuò a lavorarci negli anni successivi fino alla realizzazione definitiva del 1958, tre anni prima della sua morte, con il contributo della famiglia che aiutò il canoni-

co nella stesura del manoscritto. A distanza di 85 anni è arrivata la tanto attesa pubblicazione, con la presentazione dell'opera, giovedì scorso nella sala Benedetto XVI della Curia diocesana, nel corso della quale in cui i curatori del lavoro hanno dialogato con l'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Un'opera di oltre 1000 pagine di cui ora l'archivio diocesano è entrato in possesso e che è unica nel suo genere, come ha riferito l'architetto Terenzio Puddu, uno dei curatori della pubblicazione, insieme al direttore dell'archivio diocesano, don Ferdinando Loddo. «L'opera - afferma Puddu - riguarda una storia completa dell'arcidiocesi dei Cagliari e varie vicende che l'hanno caratterizzata da quando si conoscono i documenti e le



LA PRESENTAZIONE DEI VOLUMI (FOTO UCS CAGLIARI)

fonti di archivio. Si articola in due volumi: il primo riguarda la città di Cagliari, con una introduzione storica sulla diocesi e sulle varie istituzioni, per poi prendere in esame chiesa per chiesa. Il secondo invece si occupa delle parrocchie extraurbane». «È importante - ha sottolineato l'architetto - perché ha avuto modo di vedere documenti scritti, anche documenti materiali, che oggi non esistono più. Quindi è rilevante perché si trova la storia di tutte le parrocchie». Un lavoro che diventerà

senza dubbio uno dei capisaldi per gli studiosi non solo della storia della Chiesa sarda, ma anche per gli studiosi della storia generale, come ha sottolineato anche don Ferdinando Loddo: «Dopo 85 anni dalla sua compilazione vede la luce l'opera del canonico Felice Putzu, che ha stilato notizie storiche e artistiche che ancora oggi sono utili agli studiosi. Notizie storiche e artistiche molto utili per approfondimenti e ulteriori studi».

©Riproduzione riservata

Studenti in dialogo con l'Arcivescovo



L'INCONTRO ALL'ISTITUTO «GIUA» (FOTO MARIO ROSAS)

Una mattinata di confronto, cultura, incontro e testimonianza quella vissuta all'istituto superiore «Michele Giua» di Pirri, che ha visto protagonisti una vasta platea di studenti degli ultimi due anni dei corsi di scienze applicate, informatico e chimico, i loro professori e l'arcivescovo, Giuseppe Baturi. L'incontro, nato su invito della dirigente Maria Romina Lai, aveva come tema «I conflitti nel

mondo», con un particolare riferimento a quelli in Medio Oriente e in Ucraina. L'Arcivescovo ha presentato la testimonianza della sua visita in Siria, captando l'attenzione degli studenti anche attraverso un mini documentario con video e immagini. «La situazione in Siria è di miseria assoluta, devastata già dal 2011 dalla guerra e sulla quale poi è piombato anche il terremoto, senza contare la pandemia che come sap-

priamo ha colpito tutto il mondo», così si è rivolto monsignor Baturi ai giovani, dopo aver fatto un quadro generale sulla situazione geopolitica della zona, arrivando a spiegare le ragioni storiche e religiose dei conflitti in Siria e in Medio Oriente. Dalla testimonianza, nella quale è emerso come la Chiesa, anche attraverso l'8 x 1000, è parte attiva in questa fase di rinascita con la costruzione di scuole, ospedali e la valorizzazione di alcune risorse locali, cerca di educare al lavoro e di far apprendere un mestiere. I ragazzi hanno preso spunto per rivolgere all'Arcivescovo diverse domande, che hanno toccato temi di attualità: dal conflitto tra Palestina e Israele, evidenziando i tanti, troppi morti innocenti, al senso dell'educazione alla pace, domandando quale sia il compito della scuola su questo versante. Altri quesiti hanno riguardato

il modo con il quale la Chiesa può assumere un ruolo nei conflitti internazionali, oltre al compito di creare dialogo pastorale e interreligioso.

Non sono però mancate anche domande sulle vocazioni e sulla partecipazione di papa Francesco al G7 dedicato all'intelligenza artificiale. «Ricordatevi questo: si vive per la verità non per una felicità qualunque», ha risposto l'Arcivescovo ad una giovane che gli ha chiesto di raccontare qualcosa della sua vita spirituale. «Le cose importanti della vita - ha specificato Baturi - non le puoi possedere o guadagnare ma ti vengono donate. Per questo bisogna lasciarsi provocare da ciò che accade, da ciò che Dio ti dona». «È un bene però - ha evidenziato l'Arcivescovo - che voi giovani, a differenza dell'Africa, per esempio, siete numericamente una percen-

tuale non altissima, vi mostriate interessati a certi problemi. La cultura permette di far nascere ponti e collaborazioni mentre erigere muri è molto pericoloso. L'amicizia cerca un rapporto reciproco che dando dignità all'altro lo riconosce». Infine un pensiero sulla situazione in Medio Oriente. «Quello che è accaduto il 7 ottobre - ha dichiarato monsignor Baturi - è inaccettabile, perché sono state uccise delle donne, dopo essere state stuprate, e il modo in cui sono stati uccisi i bambini: è un qualcosa di agghiacciante. È anche inaccettabile la reazione di Israele che ha provocato finora oltre 35mila morti palestinesi. Tutto ciò alimenta solo odio. La Chiesa non si schiera con l'odio: serve un ritorno al dialogo per vivere una vera umanità».

Andrea Pelgrefi

©Riproduzione riservata

SAN PAOLO SI PREPARA ALLA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

Nella parrocchia di San Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, è in corso il Novenario, con recita del Rosario e delle Litanie cantate, in onore di Maria Ausiliatrice. Ogni sera dal lunedì al venerdì alle 18.20, sabato, domenica e il 23 maggio, giorno della Vigilia alle 18. Nei giorni 21 - 22 e 23 maggio il Triduo di preparazione durante tutte le Messe celebrate nella parrocchia salesiana. Il 23 e 24 maggio alle 18.30 i Vespri solenni in onore di Maria Ausiliatrice. Il 24 maggio, solennità di Maria Ausiliatrice, la Messa solenne alle 19, seguita dalla processione per le vie del quartiere e alle 21 la festa in oratorio.

Marco Zucca

©Riproduzione riservata



L'APPUNTAMENTO È FISSATO PER SABATO 25 MAGGIO ALLE 15

A Cagliari l'incontro diocesano dei bambini

Il 25 e 26 maggio prossimi papa Francesco ha indetto la Giornata mondiale dei bambini ed ha convocato a Roma un incontro.

In ambito diocesano è stato previsto per sabato 25 maggio un appuntamento che coinvolga i bambini dai 5 ai 12 anni. L'incontro, organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, dalla Pastorale giovanile diocesana, dall'Azione cattolica e dall'Agesci, si svolgerà a partire dalle 15 nel piazzale dei Centomila a Cagliari. Dopo un tempo di animazione è previsto un breve pellegrinaggio verso la Basilica di Bonaria per concludersi con un incontro di preghiera. L'idea di una Giornata dedicata interamente ai più piccoli era stata proposta al Papa a luglio proprio da un bambino, Alessandro, 9 anni, in occasione del «Popecast», il secondo podcast realizzato dai media vaticani con Francesco, in vista della Gmg di Lisbona.

I. P.

©Riproduzione riservata

8x mille
I bambini della
Diocesi di Cagliari
insieme per la Giornata
Mondiale dei Bambini

**ECCO FACCIO NUOVE
TUTTE LE COSE**
Cagliari, sabato 25 maggio 2024

15:00 RADUNO E ACCOGLIENZA PRESSO PIAZZALE CENTOMILA
15:30 ANIMAZIONE CON TESTIMONIANZE, GIOCHI E MUSICA
INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO MONS. GIUSEPPE BATURI
16:45 PELLEGRINAGGIO VERSO LA BASILICA DI N.S. DI BONARIA
17:15 COLLEGAMENTO CON L'INCONTRO MONDIALE A ROMA
E PREGHIERA
18:15 CONCLUSIONE

Iniziativa rivolta ai bambini 5-12 anni
Iscrizioni entro il 20 maggio 2024
alla mail bambini2024@shsdiocagligliari.it
Costo di partecipazione 2€

Per la partecipazione è necessaria
la presenza di un accompagnatore
maggiorenni ogni 7 bambini

Lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il

peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

(Gv 15,26-27; 16,12-15)

COMMENTO A CURA DI
IVAN GARRO

Grazie Signore perché come sempre sei fedele alla tua parola. Lo avevi promesso prima di ascendere al cielo: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Ed ecco, oggi, discendere il tuo Spirito. Libero come il vento, for-

te come un fragore, capace di trasformare i tuoi amici da impauriti e chiusi a testimoni coraggiosi del tuo Vangelo (cf. At 2,1-11). Allora capiamo meglio le tue parole: «Lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza».

Lo Spirito conferma i nostri cuori nella fede in te, nella tua risurrezione, e ci rende capaci di essere a nostra volta tuoi testimoni. Lui come acqua che sgorga dal Padre riempie i nostri cuori fino a strabordare e, attraverso noi, raggiungere altri.

Ma come la terra, anche il nostro cuore ha bisogno di ricevere la tua acqua gradualmente.

Forse per questo ci dici che: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità».

Grazie Signore perché desideri

aiutarci a crescere e sai che abbiamo bisogno di tempo per entrare gradualmente nella tua verità, nel tuo mistero, nell'amore che ti unisce al Padre.

Per questo affidi allo Spirito la missione di prenderci per mano e di guidarci sempre più in profondità, fino a quando la tua acqua non ci inzupperà completamente.

Grazie Signore per la tua pazienza!

Donaci di imparare da te, per averne verso noi stessi, e verso i fratelli e le sorelle con cui camminiamo.

Donaci di vivere dello Spirito, di camminare secondo lo Spirito per portare il suo frutto (cf. Gal 5,18-25).

Rinnova i nostri cuori e scrivi in essi la tua legge.

«Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».



A CURA DI ROBERTO PIREDDA

IL MAGISTERO

«La speranza non delude»: verso il Giubileo 2025

«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). È il titolo scelto da papa Francesco per la Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario del 2025, resa nota il 9 maggio.

Il tema della speranza, indicato come «messaggio centrale del prossimo Giubileo» (n. 1), è qualcosa di costitutivo dell'animo umano: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. [...] Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza» (ibidem). La speranza cristiana, ha fatto notare il Santo Padre, «è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (n. 3).

Quello della speranza è un vero e proprio cammino: «Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare» (n. 5). Il Giubileo inizierà con l'apertura

della Porta Santa di San Pietro il 24 dicembre 2024. Il 29 dicembre 2024 i Vescovi diocesani celebreranno nelle loro cattedrali la Messa di apertura dell'Anno giubilare. L'Anno Santo terminerà il 6 gennaio 2026, con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Il Pontefice ha invitato a trasformare in «segni di speranza» alcuni «segni dei tempi» che «racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio» (n. 7): la costruzione della pace; il desiderio di generare nuovi figli; la realtà dei detenuti; la vicinanza agli ammalati; la condizione presente e futura dei giovani; le difficoltà dei migranti; la vita degli anziani; le sofferenze dei poveri (cfr nn. 8-15).

Il dinamismo della speranza «imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente» (n. 18): «Credo la vita eterna», così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale» (n. 19). Gesù morto e risorto «è il cuore

della nostra fede» (n. 20). Nella fede in Cristo è possibile cogliere come in Lui, oltre la soglia della morte, «c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito» (n. 21).

Tutto questo, si legge nella Bolla, afferra e trascende infinitamente il desiderio di felicità presente nel cuore dell'uomo: «Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore» (ibidem).

Collegata con il tema della vita eterna è la realtà del giudizio di Dio, che «riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione» (n. 22). Il male compiuto «ha bisogno di venire purificato, per consentirci il pas-



LA CONSEGNA DELLA BOLLA DEL GIUBILEO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

saggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno. [...] Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia» (ibidem).

Oltre all'indulgenza, papa Francesco ha posto in rilievo un'altra pratica giubilare: il sacramento della Penitenza. Con la riconci-

liazione sacramentale «permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole» (n. 23). La speranza, si legge nell'ultima parte della Bolla, «trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita» (n. 24).

©Riproduzione riservata

Il pellegrinaggio è fonte di conversione

L'invito di monsignor Baturi all'appuntamento del 27 maggio

Pubblichiamo l'invito dell'Arcivescovo al pellegrinaggio mariano a Siurgus Donigala, in programma il 27 maggio prossimo.

Carissimi fratelli in Cristo, scrivo per invitare la Chiesa diocesana, nella ricchezza e varietà delle sue membra, al pellegrinaggio diocesano mariano che si svolgerà lunedì 27 maggio 2024 presso la chiesa di Santa Maria in Siurgus Donigala.

Sarà una bella occasione per esprimere in modo corale, in comunione con tutta la Chiesa, il nostro amore alla Vergine Maria. Desidero che questo gesto entri tra le sane consuetudini della nostra comunità diocesana, toccando di anno in anno i diversi centri di devozione mariana presenti nell'Arcidiocesi.

Il segno antico del pellegrinaggio manifesta bene sia la grandezza del cristiano come «homo viator» sia la condizione della Chiesa che cammina come «pellegrina sulla terra» (Preghiera eucaristica III), attraversando la storia degli uomini e dei popoli, tra gioie e affanni, sempre protesa verso il Regno, la «città stabile» che non è di quaggiù (Eb 13,14). Si affronta il pellegrinaggio per l'evidente necessità della conversione personale e comunitaria, per rendere grazie e supplicare, e insieme si gioisce della condivisione con i compagni di cammino. Sappiamo che la Vergine Maria si prende cura di noi con materna carità e che, già glorificata nel corpo e nell'anima, brilla «al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione» (LG 68). Sarà l'occasione propizia per ringraziare dell'appena conclusa visita ad limina Apostolorum, che mi ha permesso, in rappresentanza di tutto il popolo di Dio di questa amata Arcidiocesi, in comunione con gli altri vescovi della Sardegna, di venerare i sepolcri dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di incontrare il Successore di Pietro, il Vescovo di Roma. Ringrazio tutti vivamente per la partecipazione orante ad un gesto che ha concretamente espresso la cattolicità e l'apostolicità della Chiesa.



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Il pellegrinaggio diocesano sarà anche una preziosa opportunità per chiedere che fioriscano e diano frutti abbondanti i germi di bene seminati nei solchi di questo anno pastorale e per consegnare le intenzioni profonde per la vita e la missione della nostra comunità diocesana.

Chiederemo alla Regina della pace, infine, la sua materna intercessione perché abbiano fine le guerre che lacerano tante parti del nostro mondo, abbiano conforto quanti soffrono a causa dei conflitti in corso e si possa intraprendere con fiducia e decisione il cammino della pace, l'unico valido per affermare la giustizia e la libertà. In attesa di incontrarvi, vi auguro la grazia, la misericordia e la pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù nostro Signore.

Cagliari, 9 maggio 2024

† Giuseppe Baturi
Arcivescovo Metropolita di Cagliari
©Riproduzione riservata

A QUARTU LA STATUA DELLA MADONNA IN ATTESA

Nella parrocchia di San Giovanni evangelista è stata benedetta la nuova statua raffigurante la Beata Vergine Maria in attesa.



Agenda Diocesana

20-23 Maggio - Assemblea Cei

Dal 20 al 23 maggio l'Arcivescovo partecipa alla 79ma Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. In particolare il 22 maggio sarà presente anche alla riunione del Consiglio permanente.



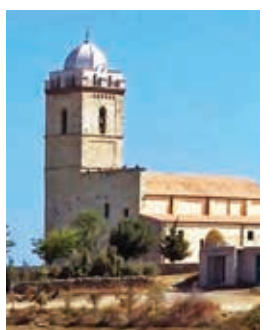
24 Maggio - Formazione del clero

Venerdì, 24 maggio a partire dalle 9.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, monsignor Baturi partecipa all'incontro formativo del clero diocesano, che avrà per relatore, don Franco Magnani.



27 Maggio - Pellegrinaggio diocesano

Lunedì, 27 maggio alle 17.30 l'Arcivescovo guiderà il Pellegrinaggio diocesano mariano che si svolgerà a Siurgus Donigala, con partenza dalla chiesa di San Teodoro a quella di Santa Maria.



RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 20 al 26 maggio a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

UN CONVEGNO ALLA PRESENZA DI DON FORTUNATO DI NOTO

Fondamentale fare rete sulla tutela dei minori

Un convegno atteso e con relatori di spessore. L'ha promosso la diocesi, con il Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, insieme all'ordine degli avvocati cittadino, alla fondazione forense di Cagliari e all'associazione «Meter dalla parte dei bambini». Un'iniziativa che vede la partnership di «Giulia giornaliste», il Centro studi «Domino» e «Casa Emmaus».

«È la seconda iniziativa di approfondimento, dopo quella di due anni fa in Seminario - ha dichiarato ai microfoni di Radio Kalaritana, don Michele Fadda, direttore del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e Persone Vulnerabili - in questo caso un pomeriggio di studi da realizzare in un altro

spazio, l'aula dell'ordine degli avvocati nell'edificio del Tribunale. Una Chiesa che vuole "uscire" per stare insieme a tutti quegli attori impegnati nella lotta contro qualsiasi tipo di violenza sui minori e le persone vulnerabili».

Il pomeriggio in Tribunale rappresenta un ulteriore conferma dell'impegno che la Chiesa di Cagliari pone nella lotta ad fenomeno della violenza sui minori e su chi è vulnerabile.

«L'intento - ha ripreso don Fadda - è sempre quello di dare informazione, di sensibilizzare al tema: conoscere, essere consapevoli di ciò che accade, della violenza nei confronti dei minori è il primo passo per poter combattere il triste fenomeno, per costruire ambienti

e spazi sicuri per chi ne è vittima. Tutto questo per promuovere una nuova cultura, come ci chiede il Papa, che tuteli i minori».

«Il titolo - ha aggiunto il Direttore - "Fare rete in rete" ha lo scopo di mettere in contatto tutti gli attori pubblici e privati impegnati in questo ambito».

L'appuntamento in Tribunale è promosso dal Servizio tutela minori della diocesi che, da diversi anni, opera in sinergia con tutti gli altri Enti e istituzioni per prevenire e combattere il fenomeno. «In questi anni - ha specificato don Michele - i contatti con i soggetti coinvolti sono cresciuti, grazie alla disponibilità di tutti nel collaborare con il Servizio diocesano, parlo anche di tanti volontari che si sono



messi a disposizione, specie nella Chiesa. Il nostro Servizio diocesano ha due fronti sui quali lavorare: uno interno e quello rappresentato dalla collaborazione con la società civile. Nell'ambito della comunità diocesana, grazie anche all'incoraggiamento dell'Arcivescovo, abbiamo promosso diversi momenti di formazione e di informazione, a livello associativo, non ultimo quello relativo alla formazione degli insegnanti di religione. Si è trattato di tre incontri-laboratori

particolarmente apprezzati, un inizio di un percorso che certamente proseguirà».

Tanto è stato fatto ma tanto resta ancora da fare, perché il fenomeno dell'abuso su minori e persone vulnerabili continua a manifestarsi ed occorre quindi preparazione di operatori capaci di raccogliere le storie di queste persone e un servizio che possa offrire spazi di accoglienza per le vittime degli abusi.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Summer school» di Castelsardo: tra filosofia e teologia



Dal 27 al 29 giugno, a Castelsardo, si terrà la XVI edizione della Scuola estiva internazionale di alta formazione filosofica di «Inschibboleth», dedicata al tema «Fenomenologia e rivelazione». Da alcuni anni l'iniziativa va configurandosi come un momento di incontro tra alcune proposte del dibattito filosofico e teologico italiano ed internazionale e, in occasione della prossima edizione, parteciperanno figure quali Jean-Francois Courtine (Sorbona di Parigi), Adriano Fabris (Università di Pisa), Daniela Calabrò (Università di Salerno), Giulio Maspero (Pontificia Università della Santa Croce), Francesco Valagussa (San Raffaele di Milano), Massimo Donà (San Raffaele di Milano), Nicola Reali (Pontificia Università Lateranense), Pierangelo Sequeri (Pontificio Istituto Giovanni Paolo II nonché rinomato compositore di musica liturgica), Piero Coda (Università Sophia, Segretario generale della Commissione teologica internazionale) e Carmelo Meazza (Università di Sassari). Ospite d'eccezione di questa XVI edizione sarà Jean-Luc Marion, uno dei maggiori filosofi viventi, membro del Pontificio Consiglio della Cultura, già insignito del Premio Ra-

tzinger e, dal 2008, membro dell'Académie française. Troveranno spazio inoltre, sempre sul tema della Summer School, numerosi interventi di giovani studiosi, selezionati tramite call far papers. La «Summer School» di Castelsardo è tra le più note nel panorama nazionale e non solo, e rientra quest'anno nel progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) dedicato alla fenomenologia francese contemporanea del quale l'Università di Sassari è capofila.

Si tratterà di un'occasione che, proprio per la particolare natura del tema e quale preziosa occasione di confronto, potrà coinvolgere specialisti e studiosi delle questioni filosofico-teologiche, come anche gli appassionati alle tematiche che verranno affrontate. L'evento si svolgerà sia in presenza sia in collegamento virtuale tramite Zoom, garantendo così l'accessibilità a un pubblico internazionale.

Per ulteriori informazioni e per procedere con l'iscrizione, si prega di visitare il sito web <https://www.inschibboleth.org>.

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2024





Entra su
ilporticocagliari.it



**centro di aiuto
alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**
Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari,
psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed
andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ **Multe a Cagliari**

Cagliari è il comune capoluogo di provincia che in Sardegna, nel 2023, ha incassato i maggiori proventi da multe e sanzioni a carico di privati per violazioni delle norme del codice della strada: più di 4,6 milioni di euro.

Dopo Cagliari, al secondo e terzo posto ci sono Sassari (2 milioni) e Nuoro (447mila euro).

■ **Università sarde**

L'Università di Cagliari al 641mo posto, mentre l'ateneo di Sassari è alla 980ma posizione. La nuova classifica, stilata dal Center World University Ranking (Cwur) sulla base dell'analisi di 20mila atenei in tutto il mondo, vede gli atenei dell'Isola perdere posizioni: Cagliari nel 2023 era al 626/o posto, l'Università di Sassari l'anno scorso era alla 960/a posizione.

■ **Aeroporto di Elmas**

Un utile di oltre 13 milioni di euro nel bilancio 2023 dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, approvato dall'assemblea dei soci della Sogaer, la società di gestione dello scalo. L'elemento di rilievo che ha caratterizzato il 2023 è relativo all'importante volume di traffico passeggeri complessivo dell'aeroporto che ha raggiunto i 4.851.160 viaggiatori.

■ **Nuovi treni**

Nella tratta ferroviaria Cagliari-Sassari-Olbia è in circolazione un nuovo treno Blues del regionale di Trenitalia. Con questo ultimo arrivo l'età media della flotta regionale dell'Isola sia arrivata a circa 7 anni, «una delle più basse dell'intero panorama nazionale», annuncia l'azienda. Con il treno arrivato oggi, salgono a 11 i Blues attualmente in circolazione.



Ecatombe nel commercio al dettaglio

Nell'Isola di registrano continue chiusure di negozi, specie nel settore abbigliamento

■ DI LORENZO MUSU

Il commercio al dettaglio è in crisi, e la Sardegna ne sa qualcosa. Nonostante il numero di negozi rimasti aperti (14,4 per mille abitanti) superi ancora la media nazionale (12 per mille), nell'Isola si chiudono cinque esercizi al giorno. Più di 4,500 serrande abbassate definitivamente negli ultimi undici anni.

Una stima agghiacciante, che lascia prevedere un futuro economico e sociale tutt'altro che positivo. Il presidente regionale di Confesercenti, Roberto Bolognese, spiega meglio la questione, rivelando cosa sta dietro a cifre così negative e quali siano i passi giusti da compiere per riprendersi da questo scenario.

Recentemente il direttore provinciale Confesercenti di Cagliari, Nicola Murru, ha sostenuto che nell'ultimo anno solo in città hanno chiuso circa il 10% dei negozi. Come mai?

Anche se molte altre regioni d'Italia sono messe peggio, la situazione è senza dubbio preoccupante. In Sardegna al momento sono aperti 24 mila negozi, ma ne chiudono cinque al giorno. Per ogni negozio

lavorano almeno tre persone e fa terrore pensare quanti dipendenti perderanno il loro impiego negli anni a venire. In merito alla domanda, c'è più di un motivo per cui il commercio dell'Isola fatica. A partire dal periodo Covid, quando l'apertura h24 dei negozi online ha rovinato i locali fisici: l'online è la più grande minaccia del dettaglio. Poi abbiamo l'hard discount.

Pure se in crescita, è ostacolato dal "riuso", un fenomeno che limita fortemente le spese. Si devono valutare anche i casi particolari, come quello di via Garibaldi a Cagliari. Un tempo strada commerciale per eccellenza, ora vittima dell'esplosione disordinata di fast food e ristoranti sempre più frequentati e richiesti.

Considera l'e-commerce un fattore che può comunque giovare all'economia sarda oppure è a tutti gli effetti un problema?

L'e-commerce snatura gli esercizi fisici di ogni tipo. C'è un corollario di figure che dipende da quest'ultimo tipo di attività, e rischia di essere tagliato fuori. Il rider è uno dei pochi lavori in crescita, visto che più acquisti online vengono fatti più richiesta c'è.



UN NEGOZIO CHIUSO

Il commercio al dettaglio incide sul PIL regionale e nazionale, mentre un'attività sul web non lascia nulla nel territorio perché spesso non è legata agli stessi doveri fiscali. Sono state compromesse anche le storiche attività locali. Anni fa c'erano molte più famiglie che per tradizione mandavano avanti un'azienda, coi figli che ne proteggevano l'identità e l'attrattività. Si sono quasi tutte polverizzate. Oggi fare impresa è un'impresa.

Sembra vicina o lontana una prossima ripresa? Come si può ribaltare il trend attuale?

È difficile da dire. Bisogna fare

qualcosa dal punto di vista burocratico, come pianificare meglio e approvare progetti per la salvaguardia dei negozi.

La pubblica amministrazione deve creare equilibrio, con cambiamenti e incentivi.

Nel caso di Cagliari, per ottenere equilibrio sarebbe necessario sfruttare location alternative come il fronte mare o Buoncammino, in cui spostare o aprire punti vendita che in altre zone non avrebbero lo stesso successo. Marina e Stampace sono fuori controllo: c'è troppa liberalizzazione e poca armonia.

©Riproduzione riservata

Il caro tassi bancari costa 148 milioni alle imprese isolate



Ammonta a 148 milioni di euro l'extra costo causato dal caro tassi bancari verso le micro e piccole aziende sarde. Lo rende noto il report sul «Credito delle piccole e medie imprese della Sardegna» e l'impatto del caro-tassi, realizzato dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, che ha analizzato i dati Istat, BCE e Banca d'Italia tra il 2018 e 2023. Una condizione che ha imposto a l'83,4% delle realtà produttive isolate di ricorrere all'autofinanziamento nel caso di necessità creditizie. Nell'Isola il 50,7% delle imprese di ridotte dimensioni continua a dipendere dall'erogazione di mutui e prestiti da parte degli Istituti di Credito. Nei territori l'extra costo ha colpito Sassari-Gallura per 46 milioni, Cagliari per 45, il Sud

Sardegna per 22, Nuoro per 20 e Oristano per 15 milioni. La perdurante stretta creditizia continua a mettere in difficoltà le imprese sarde insieme ai tassi di interesse bancario che restano ai massimi storici, provocano ripercussioni sul costo dei beni prodotti e dei servizi erogati e che vanno compromettere la competitività delle piccole realtà imprenditoriali. I dati evidenziano le difficoltà vissute dalle imprese, in 20 mesi difficili. Per questo secondo l'organizzazione di categoria, è fondamentale intervenire per ridurre il peso degli interessi con politiche economiche e finanziarie mirate a sostenere l'attività d'impresa.

I. P.

©Riproduzione riservata

Medici e ospedalieri non dialogano: 70 mila ricoveri impropri



Sono 70 mila i ricoveri impropri registrati in Sardegna, generati dallo scarso dialogo tra ospedale e medici del territorio che non parlano tra di loro, provocando così uno spreco di 210 milioni di euro (il costo medio è di 3mila euro).

Lo denuncia uno studio condotto a livello nazionale, e con report regionali, dalla Federazione dei medici internisti ospedalieri. Secondo i dati pubblicati i medici sardi che operano sul territorio si consultano con gli ospedalieri per un ricoverato su 3, il 34%.

In otto casi su dieci i pazienti arrivano in reparto senza che si sappia nulla dei loro trascorsi in fatto di salute, perché il fascicolo sanitario elettronico non è quasi mai aggiornato: solo nel 13% dei casi la revisione è costante e puntuale.

Un ricovero su 10, inoltre, è di natura «sociale»: i pazienti avrebbero potuto ricevere le cure a casa in presenza di un servizio di assistenza domiciliare o di una rete familiare in grado di accudirli.

Nell'Isola in un ospedale su due il 20% dei ricoveri è causato dalla mancata presa in carico del territorio.

Le carenze della medicina territoriale sono quelle che, insieme alla carenza di personale, mettono in affanno le strutture ospedaliere.

Emerge poi il dato sulla mancanza di comunicazione: per il 62,5% infatti servirebbe un maggior rapporto tra ospedale e territorio, mentre per un quarto degli intervistati basterebbero nuove case e ospedali di comunità.

Ancora un altro 12,5% indica in una maggiore offerta di assistenza domiciliare la soluzione per scongiurare i ricoveri.

C'è poi l'annoso e mai risolto problema del fascicolo sanitario elettronico come possibile mezzo di scambio di informazioni non decolla: i medici del territorio, anche per farraginosità burocratiche, si legge nel report della Federazione dei medici, riescono ad aggiornarlo solo nel 13% dei casi e la percentuale di chi lo fa raramente tocca il 60 per cento. La mancata presa in carico dei servizi territoriali incide negativamente su tutti gli indicatori delle prestazioni ospedaliere.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



QUELLA DELL'8XMILLE È «UNA FIRMA CHE FA BENE» ANCHE A TANTI RAGAZZI

Il «Progetto Policoro» aiuta a dare speranza ai giovani

Il Progetto Policoro rappresenta un impegno concreto della Chiesa nei confronti dei giovani e del loro sviluppo professionale.

Rivolgendosi agli studenti degli ultimi anni di scuola superiore, agli universitari, ai giovani disoccupati e a coloro che non hanno mai lavorato o hanno perso il lavoro, il Progetto offre una serie di iniziative mirate.

Ecco alcune delle attività proposte dal Progetto Policoro:

1. Informazione sulle opportunità formative e professionali: gli interventi mirano a guidare i giovani nella scelta di percorsi formativi e professionali adeguati alle loro aspirazioni e competenze, fornendo informazioni dettagliate sulle opportunità di formazione e lavoro presenti nel territorio.

2. Educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità: attraverso attività educative, i giovani vengono sensibilizzati sull'importanza di partecipare attivamente alla vita della comunità, promuovendo la consapevolezza dei diritti e doveri civici.

3. Formazione per la ricerca attiva di lavoro e lo sviluppo di idee imprenditoriali: il progetto offre corsi e workshop per migliorare le competenze nella ricerca di lavoro e accompagnare i giovani a scoprire la loro vocazione imprenditoriale.

4. Consulenza per l'orientamento professionale: il progetto offre servizi di consulenza per la creazione e l'aggiornamento del curriculum, la valutazione delle competenze e il supporto nello sviluppo di idee imprenditoriali. Le attività sono sempre strutturate in base alle necessità emerse dall'analisi del territorio e mirano a promuovere l'occupazione giovanile attraverso la collaborazione con altri enti e con la filiera del progetto.

Ecco alcune delle recenti attività realizzate nella nostra diocesi:

1. «Job Lab – Laboratori di Orientamento al Lavoro»: un ciclo di appuntamenti volti a fornire strategie e strumenti operativi per migliorare la ricerca attiva di lavoro. L'ultimo appuntamento, molto partecipato, ha coinvolto

anche la Felsa Cisl, offrendo ai giovani informazioni preziose sui diritti e i contratti di lavoro.

2. «Impresa di Sé»: questi laboratori supportano lo sviluppo di progetti professionali personali. I partecipanti imparano a valorizzare le proprie competenze e a individuare nuove opportunità lavorative.

3. «Che Impresa!»: un percorso di accompagnamento rivolto agli studenti della scuola superiore per sviluppare idee imprenditoriali. Si incoraggia la creatività e l'audacia nell'avviare una propria impresa.

4. «Workshop Imprenditori Visionari»: questo evento ha coinvolto gli studenti dell'indirizzo tecnologico e si ispira alla figura di Adriano Olivetti, un imprenditore visionario nella storia italiana. Si sensibilizza sui valori della responsabilità sociale d'impresa.

5. «World Cafè Govani&Lavoro»: un incontro volto ad avviare un dialogo costruttivo con i giovani sul tema del lavoro, coinvolgendoli e facendoli sentire prota-

gonisti attivi del cambiamento. È fondamentale la collaborazione di tutti gli uffici diocesani che condividono gli obiettivi del progetto e promuovano, fornendo le loro risorse, la partecipazione dei giovani del territorio

incrementando la loro fiducia e contribuendo a migliorare il loro inserimento professionale.

Chiara Durzu
Animatrice di Comunità
Progetto Policoro - Cagliari

©Riproduzione riservata



UN'ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE NELLE SCUOLE

Guida alla firma per il «Modello Redditi» - Firma www.8xmille.it



Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI.

Come scegliere?

Firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

Il modello e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario

fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 15 ottobre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.

Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet entro il 15 ottobre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

E il cinque e due per mille?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille.

L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire



www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600

e-mail cosbaire@gmail.com

UNA RILETTURA DEI FATTI ACCADUTI DURANTE LA PANDEMIA

«I Parassiti: un diario dei giorni del Covid19»

■ DI RAFFAELE PISU

«I Parassiti / Un diario dei giorni del Covid19», è un reading, che attraverso tre racconti emblematici di Ascanio Celestini, accompagnato da Gianluca Casadei alla fisarmonica, narra un passato recente, che però la memoria collettiva ha già messo nel dimenticatoio. La pièce, andata in scena al teatro Teatro Comunale «Akinu Congia» di Sanluri, affronta il delicato e complesso rapporto con la malattia e con la fine della vita, e il tema cruciale dell'elaborazione del lutto nella società contemporanea, con la sua cifra immaginifica e poetica attraverso tre racconti

per un affresco di varia umanità. «Siamo stati presi di sorpresa dalla pandemia – evidenzia Ascanio Celestini – ma l'abbiamo interpretata. Abbiamo un'idea razionale della malattia. La gestiamo così bene che qualcuno la sta persino negando».

«Quel numero così alto di morti – evidenzia l'attore – ci ha disorientato. Non siamo più preparati per la morte. Mia madre e mia nonna avrebbero messo in moto tutta una serie di riti piccoli e grandi, consapevoli e inconsapevoli. Avrebbero saputo cosa cucinare e come, cosa bere e mangiare, chi chiamare e quali parole dirgli, come e dove e quando pregare. Noi no. Noi abbiamo bisogno del-

le cose materiali. Senza il corpo del morto restiamo immobili con la testa vuota».

Celestini descrive l'atmosfera di quei mesi terribili, tra disperazione e speranza, rassegnazione e spirito di sopravvivenza.

Uno degli aspetti della triste vicenda, quale è stata la pandemica, è di certo la negazione dei riti funebri, così come delle altre celebrazioni religiose. Questo no ai momenti comunitari rappresenta uno degli aspetti più traumatici di quel periodo: l'impossibilità di vegliare e onorare i defunti, se non in private preghiere, come il divieto di assistere o di far visita ai familiari ammalati, hanno reso ancora più amaro il senso di per-



ASCANIO CELESTINI (FOTO CEDAC)

dita, trasformando spesso medici e infermieri in moderni angeli, «messaggeri» di vita e di morte, unici intermediari con i propri cari e custodi di quell'ultimo, faticoso respiro.

Celestini ha il merito di riportare all'attenzione di tutti quei tragici

fatti che, a distanza di pochi anni, la stragrande maggioranza di noi ha rimosso dalla propria coscienza, in una sorta di negazione rispetto ad un elemento che segna tutti: la morte, per la quale non siamo più preparati.

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



«MADONNA DELL'ATTESA»-LEGNO

Nella chiesa di San Giovanni Evangelista, nel quartiere di Pitz'è Serra a Quartu Sant'Elena, è stata consacrata la statua lignea della «Madonna dell'attesa», ovvero di Maria incinta, scolpita da valenti artisti di Ortisei. La scultura ha colori luminosi ed un viso dolcissimo, simile a quello di tutte le madri in attesa. Il simulacro è stato benedetto dall'arci-

Maria, donna dell'attesa, nell'arte

vescovo, monsignor Batturi assistito dal parroco, il dinamico don Gianfranco Falchi, che ha voluto fortemente la presenza dell'effigie nella sua parrocchia. Anche perché il progetto mariano di don Falchi ha un lontano incipit. Quando nel giugno del 1986 l'arcivescovo di allora, monsignor Giovanni Canestri, chiese a don Falchi a chi avesse voluto dedicare la chiesa, don Gianfranco rispose che l'avrebbe voluta intitolare a San Giovanni Evangelista, in quanto a nome di questo Santo non c'erano, in diocesi, altre chiese. L'arcivescovo Canestri acconsentì, anche se, in realtà, aveva pensato di dedicarla alla «Madonna dell'attesa». Oggi don Falchi ha voluto «riparare» a quell'antica scelta accogliendo in parrocchia una splendida «Madonna del parto». La teologia dell'icona trascende la concezione della semplice immagine artistica, annodandosi agli eventi stessi che vuol rappresentare, o meglio esaltare, come in questo caso, la maternità di Maria.

Diversi artisti, dai secoli passati ad oggi, hanno voluto esprimere iconicamente i nove mesi dell'attesa della Vergine Maria, in opere – pittoriche e scultoree – dense

di profondi valori. Non potendo, in queste note, per ovvi motivi di spazio, dar conto dei più significativi, indichiamo, a mo' d'esempio, dell'antico, Piero della Francesca, è del contemporaneo, Pino Pascali.

Nella rappresentazione di Piero della Francesca (1415-1492) – pittore umanista – nell'affresco del 1455, «La Madonna del Parto», oggi a Monterchi, nei Musei Civici, Maria è raffigurata come una donna, simile a tutte le altre, incinta, giovanissima e immersa nell'attesa del nascituro che cambierà la sua vita e quella di tutta l'umanità, prescelta da Dio come strumento di redenzione.

Nella scabra, essenziale immagine di Maria, nell'opera del moderno Pino Pascali (1935-1968) «Maternità», è effigiata l'icona contemporanea di una gravidanza permanente – la Madonna è simboleggiata al settimo/ottavo mese d'attesa – sul punto di partorire il futuro dell'umanità.

Pino Pascali, ricordiamo, è stato una leggenda, una meteora dell'arte contemporanea italiana.

Il tema iconografico della «Madonna dell'attesa» o della «Madonna del Parto»,

nato intorno al Trecento, si è poi sviluppato nel corso del XIV secolo e raffigurava il bambino Gesù ancora nel grembo materno, dunque non ancora venuto alla luce.

Gli artisti, nella rappresentazione della Madonna incinta intesero, soprattutto, mettere l'accento proprio sulla natura umana del Cristo, direttamente derivata dalla madre Maria. E tutto questo per rispondere ad alcune tendenze eretiche che ritenevano tale natura preformata in cielo prima di discendere sulla terra.

In buona sostanza l'iconografia – pittorica e scultorea – della «Madonna dell'attesa», ieri come oggi, ribadisce e puntualizza, il ruolo attivo della Vergine Maria nell'incarnazione, quale mediazione tra il terreno ed il divino.

Nel rimarcare il rapporto inscindibile tra Madre e Figlio, l'eminente teologo ortodosso, Pavel Evdokimov, sottolinea: «La Vergine è il luogo della presenza dello Spirito Santo ed il Bambino il luogo della presenza del Verbo; insieme, i due, traducono, nell'umano, il volto misterioso del Padre».

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto ilPortico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



NOVITÀ MAGGIO 2024

MAGGIO: PROFUMO DI SANTITÀ!

Trascurriamo un mese di preghiera e meditazione in compagnia della Vergine Maria.

Cod. 8064 / € 9,00



La vita di San Giuseppe scritta da Madre Maria Cecilia Baij, monaca benedettina del 700.

Cod. 8653 / € 15,00



Un'inedita santa Rita da Cascia come non l'avete mai conosciuta, per grandi... ma anche per piccini!

Cod. 8658 / € 10,00



Cod. 8599 / € 7,00



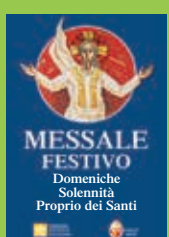
Inquadra il QRCode per visionare tutti i libri e i prodotti su santa Rita da Cascia.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 522

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007
Introduzione alle celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni
Paolo II
Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059

€ 25,00



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE



PREGATE PREGATE

Contiene:

- Letture della Messa del giorno
- Santo del giorno
- Preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
- ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP



TOTALMENTE GRATUITA



SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su      



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su 

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!